

LA MANOVRA FISCALE E I TEMPI E I MODI DELLA POLITICA

di Marina Scarpa

Sta per essere approvata con decreto la nuova manovra con cui il Governo vuol far credere di continuare nel risanamento del debito pubblico o, almeno del suo non contenimento.

A parte il fatto che appare più come un provvedimento alla “si salvi chi può” e conta sulla speranza che il Mercato tanto amato e riconosciuto come un artefice dell’efficienza economica sia anche un po’ stupido e non si accorga che i provvedimenti richiesti a gran voce siano demandati a altri governi futuri, nei contenuti risponde a una logica puramente monetaristica. Lo strumento fiscale invece che essere usato per stimolare una domanda interna che possa diventare stimolo a una crescita economica di cui il Paese ha assolutamente bisogno, prevede l’aumento di una tassa – l’IVA – che per sua natura punisce innanzitutto i consumatori finali, cioè le famiglie, i singoli, insomma ciascuno di noi. Ci troveremo a pagare prezzi più alti e a consumare di meno. In seconda battuta punisce tutto il sistema economico perché la contrazione della domanda interna porta a una contrazione dell’offerta, vale a dire minore produzione, minori investimenti delle aziende...e quindi ulteriore contrazione della domanda interna non solo per i consumi ma anche per gli investimenti.

Questa spirale negativa può essere attenuata con il ricorso alle esportazioni. Le produzioni locali si alimentano della domanda estera. Per esportare bisogna essere competitivi e se non si fanno investimenti in tecnologia e non si esportano prodotti a alto valore aggiunto, la concorrenza la si subisce dai paesi emergenti e a questo punto non rimane che appellarsi al “costo del lavoro” troppo alto che ci fa perdere quote di mercato...

La descrizione può sembrare semplicistica, e forse in termini di teoria economica potrebbe essere più raffinata, ma è sostanzialmente veritiera. Inoltre non esiste teoria economica che non semplifichi la realtà riducendola all’interno di categorie predefinite e questo è un grosso problema, perché si enunciano le “scuole di pensiero” come se fossero realtà oggettive e invece sono punti di vista.

Il presidente della Banca d’Italia e ora della Banca Europea Draghi ha sottolineato in un suo discorso che se l’Italia crescesse a un tasso del 2% la manovra in esame sarebbe superflua. Il commento su quello che è stata la politica economica del Governo e di Tremonti nell’ultimo ventennio merita un altro approfondimento.

Qui si vorrebbero sottolineare solo due cose.

Si spaccia per politica Keynesiana (intervento dello Stato sull’economia reale (delle cose) una politica del “laissez faire” in cui tutti gli aiuti sono rivolti a salvare un sistema finanziario che dimostra un potere politico enorme e si autotutela e autoconserva.

Si impongono tempi e metodi di “risanamento” (la virgolettatura è d’obbligo) consoni alla Finanza e non alla Politica (gestione) degli Stati. Il caso della Grecia è emblematico e anche questo richiederebbe un discorso a parte. Anche in caso di Paesi ugualmente “cattivi” si usano pesi e misure differenti. Grecia e Irlanda per esempio. La speculazione – ma chi sono questi speculatori? – possono annientare un Paese. Si dice che non c’è fumo senza arrosto. Certo non si vuol negare che gli Stati debbano occuparsi del loro debito pubblico soprattutto se questo debito finisce nei portafogli di Enti esteri (investitori e banche). E’ come finire nelle mani di un usuraio, devi fermarti prima. Governare un paese significa anche questo. Keynes non amava i finanziari e gli speculatori e la storia ci dimostra che aveva ragione perché sono proprio loro che generano quel Problema che poi ritengono di avere il diritto – in nome del libero mercato – di amplificare muovendo masse di capitale come fossero eserciti all’attacco, senza pietà. Perché viene in mente il Gatto e la Volpe di

Pinocchio? Qui, però, il gioco si è fatto più raffinato.

Attenzione perché il Mercato ha proprio voglia di attaccare l'Italia (attraverso i titoli rappresentativi del suo debito pubblico) e non ha bisogno che sia "necessario", basta che sia plausibile. Sia rimandare ancora una volta i provvedimenti a data da destinarsi anziché cambiare politica, sia adattarsi a questa scelta per ragioni di Compatibilità e di Responsabilità non salverà il nostro Paese dagli attacchi speculativi. La vera difesa è proporre interventi di crescita credibili a scapito degli interessi lobbistici e questa è un'altra Storia...